

# Un sindaco pdl contro la Cattolica

Adriano Paroli, di Brescia, non ha concesso la variazione d'uso da ex seminario a università  
 Si dilaniano le anime cattodem e cielline della Leonessa

DI BONIFACIO BORRUSO

Un'università trattata come un inceneritore o una centrale elettrica. Aule, laboratori e residenze considerate alla stregua di un centro commerciale o di un ripetitore, tanto per citare i casi più classici che attizzano i residenti quando gli se ne prospetta l'apertura o la costruzione vicino casa.

Succede a Brescia, la maggioranza di centrodestra si oppone a un nuovo polo dell'Università Cattolica nella zona residenziale di Mompello, in un'area già di proprietà e per la quale sarebbero investiti 40 milioni. Un progetto su cui **Achille Farina**, capogruppo del Pdl a Palazzo della Loggia, sede municipale, ha confessato al *Corriere di Brescia* le sue «forti perplessità». «Si creerebbe una situazione non sostenibile», ha spiegato, «con un polo per servizi inserito in un contesto residenziale. Le strade non sono adeguate a un flusso di traffico intenso, mancano parcheggi, la fermata della metropolitana non è abbastanza vicina». L'ateneo fondato da padre Agostino Gemelli, che ha aperto in battenti in città nel 1965, oggi conta oltre 4mila studenti, dispersi in cinque sedi, tutte nel centro cittadino, a cominciare da quella, storica, di Via Trieste. Una situazione che ha spinto l'università a progettare un nuovo insediamento, acquistando l'ex-seminario vescovile, nell'area residenziale della zona nord, in grado di ospitare le facoltà scientifiche, Psicologia e il corso di Scienze e tecnologie delle arti e dello spettacolo.

«La dispersione non aiuta la didattica. Ci servono aule attrezzate, laboratori, auditorium» si è lamentato **Luigi Morgano**, direttore di sede. Eppure il Comune, a cominciare da **Adriano Paroli**, sindaco pidiellino al secondo mandato, non ha sin qui concesso il cambiamento di destinazione d'uso da «scuola spe-

ziale», qual era il vecchio seminario, a «servizi universitari».

Il primo cittadino ne fa anche un problema di rischio-spopolamento del centro cittadino. «Da parte nostra c'è grande attenzione nei confronti dell'Università Cattolica. Ma io credo che si debba fare di tutto perché continui il suo sviluppo in centro», ha detto anche ieri alla cronaca locale del *Corsera*. E ha rilanciato idee per far allargare l'ateneo, come l'utilizzo dell'ex-Tribunale e convertire l'ex-seminario in edilizia residenziale, per far recuperare l'investimento. Soluzioni in là col tempo e che non piacciono al manager di **Lorenzo Ornaghi**, «retto- re in aspettativa» in quanto ministro della Cultura. L'ateneo ha scelto di reiterare la sua richiesta presentando un'osservazione al Piano di governo del territorio in esame mentre andiamo in stampa ma, a giudicare dalle dichiarazioni di vari esponenti, la bocciatura è sicura.

Per il no anche quelli del Carroccio. Anche **Nicola Gallizioli**, capogruppo, batte sulla necessità di mantenere l'ateneo in centro «servono rassicurazioni» e sulla viabilità del quartiere di Mompiano.

Un accanimento che risulta «stupefacente» al suo omologo nel Pd, **Emilio Del Bono**, visto che proprio la maggioranza di Paroli sta progettando «di costruire la sua nuova sede in via Dalmazia», che effettivamente non è proprio l'ombelico di Brescia.

In effetti, in questa storia di *nimby* (*not in my back yard*, «non nel mio cortile» dicono gli inglesi) della politi-

ca bresciana, sembra esserci dell'altro.

Potrebbero anche pesare appartenenze politiche o addirittura ecclesiali.

Si perché Paroli viene dalle fila di Comunione e liberazione, impegnato fin dai tempi dell'università nelle cooperative studentesche, mentre Morgano ha un cursus honorum nell'Azione cattolica e poi nella cattolicissima casa editrice La Scuola fondata a inizio '900 da Giuseppe Tovini, con Giorgio Montini (padre del futuro Paolo VI) e Luigi Bazoli (nonno del banchiere di Intesa, Giovanni), il gotha del cattolicesimo bresciano.

Non solo, il direttore della Cattolica, classe 1951, bresciano doc, è stato vicesindaco di centrosinistra nella giunta di Paolo Corsini, quella che governò fino al 2008. E come tale finì anche nel consiglio di sorveglianza di A2A, la superutility controllata assieme al Comune di Milano. E proprio per A2A fra Paroli e Morgano c'erano state scintille, nel passato.

Sulla vicenda, infine, aleggia anche il sospetto che l'attuale maggioranza di centrodestra prediliga l'università statale, con cui i rapporti sono ottimi, alla succursale dell'ateneo milanese. L'ha detto, fuori dai denti, lo stesso Morgano: «La Cattolica mette in campo un grande progetto. E 40 milioni. Mi aspetterei che ci fosse linearità nei comportamenti e parità di trattamento. Altrimenti si dica che il progetto di «città universitaria» riguarda un solo ateneo».

© Riproduzione riservata